

Social Dreaming: sogno e narrazione

Claudio Neri

Presenterò in forma sintetica alcuni punti relativi alla tecnica del Social dreaming e alla teoria che lo sostiene.

1) Per la psicoanalisi, i sogni rappresentano, un importante aiuto nella conoscenza della vita inconscia del sognatore.

Per il Social Dreaming, essi sono un mezzo per avvicinarsi alla comprensione di alcuni aspetti del contesto sociale. Mi riferisco ad aspetti, dei quali le persone non sono consapevoli quando sono sveglie, e che vengono invece registrati nel preconcio e poi rappresentati nei sogni. La rappresentazione del contesto sociale è più facilmente rintracciabile nei sogni, quando il contesto è quello di un'istituzione oppure quando eventi traumatici portano ad una forte convergenza delle persone su avvenimenti e sentimenti comuni.

2) La conoscenza delle fantasie inconse dei sognatori non è l'unico impiego dei sogni in psicoanalisi. La psicoanalisi considera il sogno anche come un mezzo per mettersi in relazione con se stessi e con gli altri, come una forma di pensiero, come una modalità di metabolizzare le esperienze emotive del giorno.

La comprensione del contesto sociale non è l'unico uso dei sogni nel Social Dreaming. Le persone che partecipano ad un Social Dreaming - raccontando i loro sogni - mettono in luce aspetti di loro stessi, che raramente compaiono durante le consuete interazioni sociali. Conseguentemente, si mettono in rapporto e si conoscono reciprocamente in modo nuovo. La condivisione dei sogni crea, inoltre, un forte senso di coesione affettiva. Infine, il sigillo di autenticità che è proprio del sogno attribuisce a questa esperienza un forte carattere di sincerità e freschezza.

3) La lettura del testo manifesto del sogno consente di capire soltanto una minima parte del suo significato inconscio. Questo emerge, soltanto attraverso il lavoro psicoanalitico che prevede la scomposizione del sogno in singole immagini, l'individuazione del "residuo diurno", l'arricchimento di ogni elemento attraverso il lavoro associativo, ecc.

In modo analogo, nel Social Dreaming un sogno o una serie di sogni - presi in considerazione isolatamente - non permettono di comprendere nulla di significativo del contesto sociale. Ciò avviene, soltanto quando i sogni sono fatti propri dal gruppo delle persone che prendono parte al Social Dreaming e vengono trasformati attraverso il lavoro che si svolge nelle sedute. I momenti essenziali di questo lavoro sono: il

racconto dei sogni, lo sviluppo di libere associazioni da parte di tutti o della maggioranza dei partecipanti, la creazione di legami e l'individuazione di connessioni. Le libere associazioni, non si riferiscono soltanto al primo sogno che è stato raccontato, ma anche ai successivi. Le connessioni possono essere individuate, attraverso libere associazioni, ma anche con la scoperta di elementi comuni a più sogni e di *patterns* ripetitivi.

4) Nella pratica psicoanalitica non è importante soltanto la decifrazione di un sogno, ma anche e soprattutto come quel sogno e la sua comprensione contribuiscono al procedere del paziente nel capire, accettare e trasformare se stesso.

Nel Social Dreaming, ciò che è importante non è soltanto estrarre da un sogno (o da una serie di sogni) una o più immagini del contesto sociale (o dell'istituzione), ma anche e soprattutto che i presenti - attraverso il racconto e la messa in comune dei sogni - arrivino ad una più ampia e partecipe comprensione del contesto in cui vivono e lavorano. Durante le sedute, in effetti, il racconto di un sogno suscita il racconto di un altro sogno, di una fantasia, di un pensiero. Via via si stabilisce un'atmosfera onirica. In un certo senso, i sogni vengono sognati una seconda volta.

5) Presenterò adesso una mia associazione: il ricordo dell'ultimo libro di Tahar Ben Jelloun, che mi è piaciuto molto.

Ben Jelloun è nato a Fez e vive tra la Francia e il Marocco. I suoi primi libri - *L'Enfant de sable* (Creatura di sabbia) e *La Nuit sacrée* (Notte fatale) - sono molto avvincenti. Egli ha scritto poi una serie di libri belli, ma seri e tristi, che sono stati forse influenzati dalle condizioni del Marocco sotto il regno di Hassan II° e dalla morte del padre. Con *Amours sorcières*, che si potrebbe tradurre "Amori stregoneschi", Ben Jelloun torna a narrare in modo più divertito ed ironico.

Amours sorcières presenta venti piccoli racconti centrati su situazioni d'amore e non. Oltre che la sessualità e l'amore, un tema centrale è quello della società marocchina, che viene vista come se fosse formata da due strati. Il primo è occidentalizzato, cartesiano, moderno e post-moderno; subito sotto la superficie, intrecciato con questo, vi è un secondo strato: medioevale e magico. I personaggi di *Amours sorcières* sono superstiziosi; ricorrono alla lettura delle carte, ai filtri magici. Il gioco di Ben Jelloun è mostrare bonariamente come la messa in crisi del modello razionale di funzionamento sociale porti immediatamente all'irruzione di quello più antico. Molto di ciò che Ben Jelloun racconta del Marocco, secondo la mia esperienza, potrebbe valere anche per Roma.

6) Riporterò, in particolare, un racconto intitolato "*Mabrouk interprète vos rêves*" (Mabrouk interpreta i vostri sogni).

Mabrouk, ex impiegato delle poste, è andato in pensione da poco. La moglie, che egli amava molto, è morta da qualche anno. Mabrouk ha dunque molto tempo a

disposizione. Decide di aprire un baracchino all'entrata della medina nella sua città, Marrakesh. Sopra il baracchino, egli pone una insegna in arabo e in francese "Mabrouk interpreta i vostri sogni".

Ben Jelloun, a questo punto, ci informa che il padre di Mabrouk era un "narratore professionale". Egli apre così un altro filo del discorso, quello che gioca sul rapporto tra sogni e narrazione, tra interpretazione dei sogni e racconto di storie inventate.

Io ho avuto la fortuna di ascoltare e vedere all'opera questi narratori professionali itineranti che vivono ancora nel Maghreb. È stata un'esperienza affascinante. I narratori hanno una grande capacità di coinvolgere le persone che ascoltano le loro antiche storie. Io non capivo le parole perché non conosco l'arabo; ma la loro presenza animata, la mimica e la gestualità del narratore, e l'attiva partecipazione degli ascoltatori erano tali che ne sono rimasto incantato.

Ben Jelloun dice che con il racconto è così: basta un piccolo elemento per prendere il volo. Mentre il sogno è diverso. Il sogno è *flou* e preciso, impalpabile e leggero, grave e inquietante. È la "gente del sonno" che si agita nei sogni, che parla a torto e a ragione.¹

7) Ben Jelloun racconta una giornata di lavoro di Mabrouk. La prima cliente è Warda, una bella donna dal seno prosperoso. Mabrouk ha lo stesso problema che aveva Freud con le sue clienti: era attratto a guardare le loro tette e si sentiva in imbarazzo. Freud ha risolto il problema introducendo l'uso del divano. Mabrouk - mentre Warda parla - fissa il mare, al di là delle sue spalle.

Warda dice: "Ho chiesto il tuo aiuto perché ho fatto un sogno enigmatico, strano, ossessionante". Mabrouk: "Racconta e non tralasciare nessun particolare". Warda: "Ero sulla spiaggia ed ero sola. È la fine della giornata. Il cielo è molto bello tra il color ocra e il lilla. La luce è dolce. Vedo qualcosa che brilla, mi avvicino e mi abbasso per raccoglierla. È un pezzo di carbone: sono delusa. Continuo il mio cammino: è notte. Vedo un altro oggetto fosforescente. Mi abbasso per raccoglierlo: è una stella che brilla. Scotta. Quando la tocco mi fa male. Mi brucio e mi sveglio".

Mabrouk le chiede se ha figli. Warda ha un figlio adolescente, Karim. Mabrouk già sa che il marito di Warda è autista del pullman che fa la spola fra Marrakesh ed Essaouira; quindi spesso non passa la notte a casa e la trascura in vari modi.

Mabrouk le fornisce un'interpretazione assolutamente "regolare", quella che avrebbe potuto proporre un bravo psicoanalista. Egli legge il sogno in chiave edipica e dice alla sua cliente: "Il tuo oggetto d'amore è tuo figlio che ormai è adolescente. Lo devi lasciare libero, altrimenti rischi di soffocarlo con la tua possessività". Warda è

¹ « Un rêve est flou et précis, léger et pesant, grave et inquietant, c'est le peuple du sommeil qui s'agite, parle à tort et à travers. » (Ben Jelloun 2003, p. 72)

abbastanza soddisfatta dell'interpretazione: in effetti, il figlio le dà parecchi problemi e lei ne è consapevole.

8) Viene un altro cliente, Hamid, un professore di lettere. Hamid racconta un sogno simile a quello di Warda: “Stavo sopra una massicciata. Saltavo da un blocco di pietra all'altro. Non avevo paura. Volevo andare via, ma ad un tratto vedo una cosa che brilla. Lascio la massicciata e corro sulla spiaggia. I miei occhi non lasciano la cosa che brilla. Credo che sia un diamante che luccica al famoso raggio verde del tramonto. Mi abbasso per raccogliero: è un pezzo di ferro arrugginito. Lo lascio e continuo a camminare. Vedo un altro oggetto che brilla ancora più di quello di prima. Mi precipito per prenderlo: è una pietra resa rossa dal fuoco. Potrebbe essere un pezzo di lava, scotta. La tocco, mi brucio. Mi sveglio”.

Mabrouk è sconcertato. Gli chiede se per caso conosce Warda. Hamid: “Chi quella donna bellissima? Quella che ha il marito che fa la navetta tra Marrakesch ed Essaouira. È sublime! Perché me lo domandi?” Mabrouk: “Non ha importanza..... Per l'interpretazione del tuo sogno, però, devi tornare domani. Non è semplice ed io debbo riflettere”.

9) La questione dei due sogni così somiglianti lo incuriosisce e lo inquieta. Mabrouk chiude la bottega e va alla moschea per avere il parere di uno zio che è imam. L'imam ci pensa su per un po' e poi gli dice: “Bisogna amarsi molto per fare lo stesso sogno. Soltanto un amore sincero e vero può aprire le porte delle nostre dimore interne. Noi la chiamiamo intuizione. Il sogno ne è una copia *flou*. (Ancora una volta compare in rapporto al sogno questa parola: *flou*, evanescente.) L'intuizione della vita occupa i nostri sogni; ci fa viaggiare dove non possiamo andare. Solo Dio conosce quello che c'è nei nostri cuori. Il sogno ci dà l'illusione di penetrare nella nostra casa interna e ci mentisce gentilmente. Allora se due persone fanno lo stesso sogno, ciò significa che hanno lo stesso destino o hanno l'illusione di poterlo avere”.

L'imam, dunque, propone implicitamente a Mabrouk che per interpretare i sogni di Warda e di Hamid dovrebbe seguire le piste dei desideri, cercare “vie relazionali”. È un'interessante visione del sogno. Ma accade qualcosa che mette Mabrouk nuovamente fuori pista.

10) Arriva alla sua bottega una bella turista dagli occhi azzurri e la pelle chiara; è accompagnata dalla mamma. Le due donne gli domandano se può interpretare il sogno della ragazza. Il sogno è più o meno lo stesso di quello dei due precedenti clienti. La turista era sulla spiaggia. Vede non uno, ma due oggetti dalla forma non ben definita. Si abbassa per raccoglierne uno: è una cacca di cammello. Poi scorge un'altra cosa brillante, ecc.

11) Mabrouk è veramente turbato, non sa cosa dire. Dà un nuovo appuntamento alla turista ed alla madre per il giorno seguente. Va a casa. È stanco. Si addormenta. Sogna. “Frammenti dei sogni dei suoi clienti lo sfioravano. Ruotavano intorno a lui. Forme trasparenti si alzavano, andavano e venivano dal cielo. Ai piedi di ogni addormentato vi era uno specchio. Nel sogno compariva anche un personaggio dei fumetti, che si chiama Silent”.

Quando si sveglia, Mabrouk capisce che la questione è seria. Non si trova soltanto di fronte a desideri, fantasie, ad un amore non corrisposto. Sta succedendo qualcosa di grave. Nella città vi è un’entità potente che dice: “È questo!”. La gente è sotto influenzamento. Un genio maligno si è impossessato dei sogni e li manipola a suo piacimento. Bisogna fare qualcosa! Mabrouk decide di chiedere aiuto ai più alti livelli.

12) Nel periodo in cui stava iniziando la guerra degli Stati Uniti contro l’Iraq ho condotto un Social dreaming a Lione. Ascoltando le persone, ho avuto un’impressione o più precisamente un’intuizione. Le persone - raccontando i loro sogni e vissuti – stavano mostrando come stessero subendo e contemporaneamente resistendo ad un tentativo di impossessamento da parte di un’entità chiamata “Bush”. Bush avrebbe voluto che lo seguissero nella guerra, ma soprattutto che sognassero i suoi sogni o piuttosto “i sogni che egli non poteva sognare”. Le persone non si sentivano libere di fare i propri sogni, ma erano spinte a sognare il “sogno non fatto” da Bush, il suo incubo: un incubo i cui pezzi venivano proposti ed imposti attraverso molti mezzi.

13) Torniamo al racconto di Ben Jelloun. Mabrouk vada dal “Grande ciarlatano che vive sulla montagna”. Achab stesso si definisce con queste parole: “Sono il grande ciarlatano: il più credibile, il più vicino alla verità. Ho viaggiato, vissuto, salvato vite. Ho mentito per fare passare la tristezza. Ho tagliato alberi, camminato sulla neve. Non ho alcuna vergogna di essere un ciarlatano: gioco a carte scoperte”.²

Il Grande ciarlatano lo accoglie scherzosamente: “Allora Mabrouk, è Maometto che ad essere venuto alla montagna ... Qual buon vento ti mena? Se è il vento di Essaouira, bisogna stare attenti: è traditore.” E poi più seriamente: “Che posso fare per te?”

² «Je suis le charlatan le plus crédible et le plus proche de la vérité, simplement parce que j’ai beaucoup voyagé. J’ai vécu, j’ai inventé des choses, j’ai sauvé des vies, j’ai menti pour faire partir la tristesse, j’ai volé pour donner aux pauvres, j’ai escaladé des montagnes, j’ai coupé des arbres, j’ai marché dans la neige et j’ai même fait le pèlerinage à La Mecque! Je n’ai aucune honte d’être un charlatan, je rends service et je joue cartes sur table. » (Ben Jelloun 2003, p. 77)

Mabrouk riferisce. Ahab: “Le persone sognano un sogno di gloria. La gloria è quella cosa che quando la vedi da lontano brilla; ma quando la tocchi, ti scotta o diventa oscura. Un sogno di gloria sta pervadendo la città. Ma la cosa centrale non è questa; è che tu devi cambiare mestiere. Ti sei messo in una cosa più grande di te. Non puoi continuare ad inventarti interpretazioni dei sogni”.

Mabrouk decide di accettare il consiglio profondo ed autorevole. Torna in città. Toglie il cartello con la scritta “Mabrouk interprete di sogni” e ne mette un altro “Mabrouk scrivano pubblico”. Mabrouk dà voce. Mette in parole i pensieri, li scrive. Non interpreta più i sogni e le fantasie delle persone, li mette in forma.

14) In alcune situazioni non si può parlare semplicemente di “resti diurni”; la realtà sperimentata che viene sperimentata nel contesto sociale è talmente potente ed intrusiva, che le persone non possono non registrarla. La rappresentano a più livelli nei loro sogni. Nei casi più gravi smettono di sognare.

L’interpretazione in questi casi non porta vantaggio. Aggiunge significato a significato. Densità a densità. L’interpretazione - anche se di per sé non è intrusiva - viene percepita non come una chiarificazione o decifrazione del significato, ma come un’altra voce che si aggiunge a dire la sua. Intensifica la costrizione che le persone stanno subendo. È utile, invece, raccontare e fare raccontare. Restituire a ciascuno la propria voce. Recuperare la qualità di esperienza personale.

Il Social dreaming è uno spazio nel quale i sogni non vengono omologati, ma trovano posto e si connettono ad altri sogni. È un “sognare sociale” che tutela i diritti degli individui.

Il negozio di Mabrouk - da quando è diventato uno “scrivano pubblico” - è sempre pieno. Mabrouk raccoglie sogni, sentimenti, pensieri. Li ordina. Li scrive. Lettere vengono spedite e ricevute. Istanze vengono indirizzate. Certamente, di tanto in tanto Mabrouk interpreta qualche sogno, ma ricordando che “il sogno di ogni uomo fa parte della memoria e del vissuto di tutti”.³

³ Depuis cette transformation, sa boutique ne désemplit pas. Ce qui ne l’empêche pas de proposer de temps en temps d’expliquer des rêves, rappelant que «le rêve d’un homme fait partie de la mémoire de tous.» (Ben Jelloun 2003, p. 80)

Bibliografia

Ben Jelloun, T. (2003). Mabrouk interprète vos rêves. In *Amours sorcières*. Éditions du Seuil, Paris. [Trad. it. Mabrouk interpreta i vostri sogni. In. *Amori stregati. Passione, amicizia, tradimento*. Milano: Bompiani, 2004].

Beradt, C. (1966). *Das dritte Reich des Traums*, München: Nympherburger Verlag. [Trad. it. *Il terzo Reich dei sogni*, Torino: Einaudi, 1991].

Canetti, E. (1964). *Die Stimmen von Marrakesch – Aufzeichnungen nach einer Reise*. Carl Hanser Verlag, Frankfurt am Main. 2002 [Trad. it. *Le voci di Marrakech*, Adelphi, Milano, 1988; Eng. Tr. *The Voices of Marrakesh: A Record of a Visit* Marion Boyars Publishers, London. 2002; Tr. fr. *Les voix de Marrakech*, Le Livre de Poche, 1994.]

Fairbairn, W.R.D. (1936). The effect of the king's death upon patients under analysis. *Int. J. Psychoanal.*, 17:278-284

Freud, S. (1900). Die Traumdeutung, GW I/III. [Trad. it. L'interpretazione dei sogni, OSF III].

Eraclito (540-580 A.C). Frammento 14 [A 98]. In Colli, G. (1980). *La sapienza greca (III°)*. Adelphi, Milano.

Hobsbawm, E.J. (1994). *Ages of Extremis. The Short Twentieth Century 1914-1991* [tr. It. *Il secolo breve. 1914-1991. L'età dei grandi cataclismi*. Rizzoli, Milano. 1995]

Lawrence, W.G. (1998). (Ed). *Social Dreaming @ Work*. Karnac Books, London and New York. [Trad. it. *Social Dreaming. La funzione sociale del sogno*. Borla, Roma. 2001].

Lawrence, W.G. (2003). (Ed). *Experiences in Social Dreaming*. Karnac Books, London and New York. [Trad. it. *Esperienze in Social Dreaming*. Borla, Roma. In corso di stampa].

Indirizzo di posta elettronica di Claudio Neri
neric@iol.it oppure

cav.darpino@mcLink.it